Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 10

1ª COMMISSIONE PERMANENTE (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione)

COMUNICAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI BONAIUTI IN MATERIA DI EDITORIA

42ª seduta: martedì 7 ottobre 2008

Presidenza del presidente VIZZINI

CG 0072

TIPOGRAFIA DEL SENATO (200)

I N D I C E

Comunicazioni del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bonaiuti in materia di editoria

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 7, 16
BODEGA *(LNP)* 15
* BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* . . 3, 7, 8 e *passim*
* BUTTI *(PdL)* 9
* VITA *(PD)* 12, 13, 14
* ZANDA *(PD)* 7, 8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bonaiuti.

I lavori hanno inizio alle ore 15,25.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bonaiuti in materia di editoria

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bonaiuti in materia di editoria.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Desidero in primo luogo scusarmi con i presenti per i disagi causati dall'incendio verificatosi e che ha bloccato ben tre piani di palazzo Carpegna, impedendoci così di riunirci nella nostra sede abituale che in ogni caso entro domani sarà nuovamente nelle condizioni di ospitare i nostri lavori.

Ciò premesso, lascio la parola al sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Paolo Bonaiuti, non prima però di avergli rivolto un saluto ed un ringraziamento per la cortesia con cui ha aderito al nostro invito e per la capacità e l'intelligenza politica con le quali svolge quotidianamente il proprio lavoro.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero anch'io porgere i miei ringraziamenti alla Commissione e al contempo le mie scuse per il ritardo con cui intervengo in Senato, nonostante da quando il Governo è stato nominato abbia già avuto modo in due diverse occasioni di intervenire presso la Commissione cultura della Camera. A giustificazione segnalo però che tale ritardo è, come noto, dovuto al fatto che è in atto una consultazione delle imprese editoriali sul regolamento che disciplina l'erogazione dei contributi statali, in particolare per ciò che attiene l'articolo 44 del decreto-legge n. 112 del 25 giugno 2008, che in questi giorni è stato oggetto di ampia discussione.

Lo scorso 17 settembre a Palazzo Chigi si è infatti svolta una riunione alla quale hanno partecipato oltre 65 operatori del settore cui abbiamo sottoposto il regolamento ed ai quali abbiamo chiesto con metodo

bipartisan – lo stesso che ha del resto ispirato la nostra attività nell'ambito del precedente Governo Berlusconi – di esprimere al riguardo suggerimenti, evidenziando anche eventuali criticità o necessità di integrazioni, entro il termine del 30 settembre poi rinviato al 2 ottobre.

Ad oggi abbiamo ricevuto una valanga di proposte, di richieste di modifica e di indicazioni che, come già precisato alla competente Commissione della Camera, fino al 15 ottobre saranno oggetto di valutazione. Dopo di che in collaborazione con i tecnici del Dipartimento per l'informazione e l'editoria, guidati dal professor Mauro Masi, segretario generale di Palazzo Chigi, metteremo definitivamente a punto il suddetto regolamento che, sulla base del mio impegno informale, ma doveroso, verrà emanato, ma solo dopo essere stato sottoposto al vaglio delle Commissioni parlamentari.

Poiché l'esame dei suggerimenti e delle proposte di modifica del regolamento pervenutici non è ancora terminato, riterrei opportuno quest'oggi dedicare la mia esposizione alla questione dei contributi diretti per l'anno 2007, la cui erogazione è fissata per legge entro la fine dell'anno in corso e il cui ammontare è pari a 192,756 milioni di euro. Si tratta di un importo superiore rispetto al passato, posto che alla fine del 2005 l'ultimo pagamento effettuato dal precedente Governo Berlusconi ammontava a 155,391 milioni di euro. A dimostrazione della nostra buona volontà e soprattutto per non creare difficoltà in corso d'opera a chi conta su tali risorse, abbiamo deciso di erogare il suddetto ammontare per intero o comunque in una percentuale molto vicina al cento per cento, con eventuali scostamenti dell'ordine di qualche numero decimale. Allo stato, però, il Dipartimento per l'informazione e l'editoria dispone soltanto di 113 milioni di euro e quindi al fine di coprire l'intera cifra, ed in via del tutto eccezionale, saremo chiamati a reperire le necessarie risorse aggiuntive tra i cespiti di pertinenza della Presidenza del Consiglio.

Ciò detto, va segnalata la dolente nota rappresentata dai contributi diretti per il 2009 per i quali si renderà necessaria una notevole riduzione. Del resto, il taglio sul fondo globale dell'editoria per il 2009 (ovvero quello relativo a contributi diretti ed indiretti, ai rimborsi per le tariffe postali agevolate ed alle agenzie di stampa), è considerevole ed ammonta a 120 milioni di euro: ne consegue che il suddetto fondo potrà disporre soltanto di circa 261,750 milioni di euro.

Si tratta in realtà di un taglio che interesserà tutti i settori dell'Amministrazione e che rientra nella generale operazione di risparmio imposta dalla attuale difficile situazione. Pur trovandoci in questa bellissima e protetta Aula del Senato, non possiamo infatti ignorare la gravità della crisi che sta in queste ore attraversando i mercati finanziari. Considerate le circostanze, è quindi evidente che i tagli che come una scimitarra ci caleranno addosso erano, sono e diventeranno sempre più necessari. La riduzione di risorse cui ho fatto riferimento è del resto parte di un sacrificio che tocca tutti i settori economici, giacché il Governo ha deciso di rispettare i criteri europei di finanza pubblica senza aumentare le tasse dirette e indirette, all'interno di una manovra finanziaria che, per la prima volta, ha

un profilo triennale e garantisce ai cittadini che non saranno toccati i loro risparmi.

Aggiungo anche, e senza alcun intento polemico, ma solo per fornire una fotografia reale della situazione, che la voce di bilancio cui si presta maggiore attenzione, ovvero quella dei contributi diretti a fondo perduto, viene considerata solo per l'editoria e soltanto nel bilancio dello Stato italiano, e quindi costituisce un caso unico nel contesto europeo. Ciò detto, tengo a ricordare l'impegno che sia il sottoscritto, che anche all'epoca ricopriva la carica di Sottosegretario con delega all'editoria, che il professor Masi, che come oggi era alla guida del Dipartimento per l'informazione e l'editoria, profondemmo a difesa dei suddetti contributi quando nel 2004 il Commissario europeo Monti aprì una durissima procedura di infrazione contro lo Stato italiano, prospettando l'ipotesi che si potesse trattare di aiuti di Stato. Rammento che in tale occasione il professor Masi si recò più volte a Bruxelles, ove ebbe luogo una lunga e delicata trattativa che si concluse per noi positivamente. Lo dico con una certa soddisfazione proprio perché sono convinto che i contributi diretti continuino a svolgere una funzione importante nel nostro Paese e che quindi, nonostante tutti i vincoli finanziari, che pure esistono e che non possiamo cancellare per un semplice moto di simpatia, essi vadano preservati anche se, per consentirgli di sopravvivere in una realtà cambiata, si renderà necessario adeguare tale strumento. Del resto, che lo scenario sia mutato è evidente, ne è prova la notizia diffusa questa mattina a proposito di un gigante come la Royal Bank of Scotland, una banca fino ad ora considerata incrollabile e che invece in un colpo ha perso ben 39 punti percentuali.

Purtroppo non è più tempo di «vacche grasse» e questo è un dato di cui volenti o nolenti siamo costretti a tenere conto, adeguando quindi le funzioni e la natura di questo credito alla nuova realtà che abbiamo di fronte.

Al riguardo, alla Commissione cultura della Camera ho ricevuto particolari critiche da parte di esponenti della maggioranza e quindi mi sembra importante sottolineare con molta franchezza che i tagli cui ho fatto riferimento sono stati votati all'unanimità in sede di Consiglio dei Ministri da parte dei rappresentati di tutti i Dicasteri e proprio in ragione di quei princìpi di severità e austerità ai quali il Governo ha ritenuto opportuno ispirare la propria azione.

Credo possa risultare utile fornire anche qualche chiarimento in ordine agli obiettivi sottesi al più volte citato regolamento di semplificazione e riordino delle procedure di erogazione dei contributi agli editori, che è stato oggetto di discussioni, ma anche di qualche fraintendimento e che comunque non costituisce un testo definitivo – come è stato del resto sottolineato in occasione della sua presentazione – posto che prima del suo varo dovrà essere sottoposto al vaglio di tutti i soggetti interessati.

Il suddetto regolamento, secondo quanto previsto dall'articolo 44 del decreto-legge n. 112 del 2008, si pone tre obiettivi. In primo luogo quello di semplificare e informatizzare le procedure, nonché di calcolare i contributi con parametri chiari e trasparenti, impedendo così tutti quei giochi,

controgiochi ed elusioni, a volte anche ai limiti della legge, che in pochi anni hanno fatto esplodere questo segmento di spesa a livelli molto elevati. Il terzo obiettivo, sul quale credo che vi sia unanime accordo, è quello di riportare i «prenditori» nella categoria specifica della editoria: ci si sta quindi riferendo a cooperative vere, preferibilmente di giornalisti e/o di poligrafici. Il suddetto regolamento contempla anche una misura cui non è stata a mio avviso rivolta la dovuta attenzione: nello specifico mi riferisco alle procedure che facilitano l'accesso al credito per i soggetti che favoriscono l'occupazione di giornalisti, finalità che rientra a pieno tra quelle perseguite con l'erogazione di risorse a favore dell'editoria.

Ovviamente sia il sottoscritto, in qualità di Sottosegretario all'editoria, che il professor Masi, in quanto direttore del Dipartimento per l'informazione e all'editoria, siamo tenuti ad attenerci alla normativa vigente le cui larghe maglie, però, hanno consentito l'esistenza di un certo numero di imprese editoriali che gestiscono testate e che richiedono per questo l'accesso alla contribuzione, imprese sulle quali abbiamo ritenuto di intervenire non per motivi persecutori, ma per riportare trasparenza nel settore.

Come già accennato, abbiamo provveduto a sottoporre la bozza del regolamento a tutte le associazioni e categorie interessate e in questa fase stiamo esaminando con la massima attenzione le varie proposte pervenuteci con l'intento di recepire tutte quelle che reputeremo migliorative del testo che, secondo quanto previsto dalla legge, una volta ultimato provvederemo ad inviare al vaglio del Consiglio di Stato. Successivamente il regolamento verrà esaminato dal Consiglio dei ministri e, una volta approvato, inviato al Capo dello Stato per la firma e quindi emanato.

Tengo anche a sottolineare come, nell'affrontare questa importante e delicata problematica che attiene alla diffusione delle idee e della cultura, abbia sempre cercato di seguire princìpi al di sopra delle parti, convinto come sono che non debbano esistere «parti» in una materia che esula dal confronto politico.

Ciò detto, è evidente che il Parlamento dispone di tutti gli strumenti per intervenire con norme specifiche in questo ambito, per cui se ritiene opportuno garantire più risorse al fondo per l'editoria lo può fare, ovviamente nell'ambito di quanto previsto dalla legge, ovvero definendo le opportune coperture finanziarie. Così come può decidere di privilegiare alcune categorie, ove il termine «privilegiare» va inteso nel senso positivo dell'accezione, ossia con l'intento di preservare quelle testate che costituiscono organi di veri movimenti politici nel rispetto del principio della diffusione della cultura e delle idee. Allo scopo di privilegiare le suddette finalità si può immaginare ad esempio di abolire i contributi indiretti, oppure i rimborsi tariffari per le agevolazioni postali, scelte queste su cui, come è noto, la volontà del Parlamento è sovrana. Premessa quindi la nostra disponibilità ad accogliere eventuali proposte e iniziative in tale direzione, per quanto ci riguarda al momento stiamo cercando di procedere con il massimo rigore nel quadro delle leggi approvate per anni e anni dal Parlamento e credo che questa buona fede ci debba essere riconosciuta.

Al contrario, non sarebbe opportuno per il Parlamento perseguire soluzioni pasticciate o poco trasparenti e questa mia affermazione nasce proprio dalla grande conoscenza che credo di avere di un settore, quello dell'editoria, in cui ho operato per tantissimi anni, lavorando nell'ambito di giornali, radio, anche straniere, e televisioni. L'editoria è il mio mondo, quello in cui ho vissuto e che amo profondamente, tanto che per me ogni posto da giornalista perduto rappresenta un dolore, esattamente come per l'operaio il taglio di una parte della catena di montaggio. Tuttavia, in un momento di crisi come l'attuale che certo non è possibile definire di «vacche grasse», non ci si può abbandonare all'esistente o limitarsi a lasciar correre, posto che dare seguito oggi a soluzioni pasticciate significherebbe essere costretti a medio-breve termine a intervenire nuovamente.

Quindi, e concludo, l'unico suggerimento che sento di dover dare avendo a cuore il bene dell'editoria, è di cercare di avanzare soluzioni innovative, ma assolutamente non pasticciate.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la sua puntuale esposizione e lascio la parola ai colleghi che intendono intervenire.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, desidero in primo luogo ringraziare il Sottosegretario per le sue comunicazioni di cui condivido pienamente la premessa: siamo infatti anche noi convinti che la delicatezza della problematica in esame richieda di essere affrontata in maniera diversa e non sulla base di logiche di contrapposizione tra maggioranza e opposizione.

Ciò detto, sono del parere che le misure illustrate dal Sottosegretario siano state determinate, come del resto da lui stesso affermato, da una decisione che esula dalla sua volontà e che deriva da una minore disponibilità di risorse.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Questo è un fatto che è ormai all'attenzione di tutti.

ZANDA *(PD)*. Le è stato quindi comunicato che gli stanziamenti non sono più quelli destinati in precedenza al settore.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Stanziamenti che tuttavia erano stati ridotti anche dal precedente Governo.

ZANDA *(PD)*. Vorrei però svolgere una considerazione politica di carattere generale. Ci troviamo davanti ad una fase di transizione molto difficile e delicata, certamente caratterizzata da consistenti problemi di finanza pubblica, ma anche di fronte all'esigenza di individuare criteri distributivi sulla base dei diversi obiettivi, onde meglio comprendere quanto, come e dove eventualmente provvedere a riduzioni degli stanziamenti. Proprio perché conosciamo la competenza anche professionale del Sotto-

segretario in tema di informazione, ci saremmo aspettati la predisposizione di un piano volto al potenziamento e alla difesa del pluralismo, ovvero di un avvio della più volte annunciata riforma del settore dell'editoria di cui però non si fa cenno. Abbiamo invece unicamente un taglio di risorse.

La mia parte politica ovviamente non intende in alcun modo difendere quelli che lei, onorevole Sottosegretario, ha definito metodi non trasparenti o le testate fasulle, organi di stampa inesistenti che vivono soltanto di provvidenze pubbliche. Al contempo, però, riteniamo che l'editoria italiana debba essere supportata – in modo trasparente e in tempi ragionevoli e definiti – nell'avvio di un processo di modernizzazione e di adeguamento assolutamente necessario per superare le attuali, gravi difficoltà. Come è noto ci sono imprese del settore, anche importanti e che vantano azionisti di rilievo, per cui la crisi è già in atto ed altre che vi si stanno pericolosamente avvicinando: ne sono prova gli scioperi che hanno già avuto luogo. Riteniamo quindi che lo Stato abbia il dovere sia di accompagnare queste aziende in una fase di trasformazione, sia, soprattutto, di impedirne la chiusura che a nostro avviso sarebbe immediata qualora entrasse in vigore lo schema di regolamento nel testo attuale.

Pur nell'auspicio che, come da lei affermato, possano essere recepite le osservazioni e le proposte dagli operatori del settore, tengo a ribadire che qualora le norme regolamentari dovessero essere varate nella loro attuale forma si addiverrebbe alla immediata cancellazione o comunque alla gravissima crisi di quotidiani del rilievo di «Il Secolo d'Italia», «Europa», «l'Unità», «Liberazione», «la Padania», «il Manifesto» o «Avvenire».

Aggiungo anche che ci stiamo riferendo a importi certamente rilevanti, che diventano però molto modesti se paragonati a quelli che riguardano altre vicende di cui anche il Senato si è recentemente occupato. Tanto per fare un esempio concreto, segnalo che la soluzione individuata per salvare Alitalia costa al nostro Paese ben tre miliardi di euro in più rispetto a quella maturata nello scorso mese di aprile...

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Le ricordo che si trattava di salvare 20.000 posti di lavoro.

ZANDA *(PD)*. ...una cifra certo non paragonabile ai pochi milioni necessari alla sopravvivenza sia dei quotidiani che ho appena citato, sia delle testate giornalistiche che meritano attenzione e ovviamente non rappresentano quella stampa «spazzatura» che approfitta dei finanziamenti pubblici, contribuendo così al discredito della politica italiana. Tengo anche a precisare che per larga parte i quotidiani menzionati non sostengono certo il partito di cui faccio parte, e pur tuttavia considero indispensabile la loro presenza tutte le mattine nelle edicole, proprio per il contributo di idee che essi offrono al dibattito politico e alla cultura del nostro Paese. Per queste ragioni, vista la attuale penuria di risorse, sarebbe opportuno programmare un intervento di sostegno, stabilendo magari un arco temporale congruo di cinque-sei anni nell'ambito del quale i partiti, i movimenti

politici e tutti i soggetti che sostengono tali testate sarebbero tenuti a trovare una soluzione, disponendo però del tempo necessario per farlo.

Onorevole Sottosegretario, più volte nel corso del suo intervento ha evocato la difficilissima situazione finanziaria nazionale e internazionale che stiamo attraversando ed è noto che in situazioni eccezionali e di emergenza tutti i Governi, compreso quello italiano, tendono a chiedere poteri speciali e discrezionalità che però non si possono trasformare in arbitrio, laddove è facile (e si è verificato spesso nella storia) che in situazioni eccezionali si siano adottate misure che, se hanno fatto la fortuna di alcuni, hanno però operato a danno di altri. Francamente non vorremmo che ciò potesse avvenire a un settore delicato come l'editoria.

Le ho fatto volutamente i nomi di alcune testate perché penso sia necessario che non soltanto il Parlamento, ma anche il Governo e l'opinione pubblica sappiano che non si tratta di una questione di parte. Sono del resto sinceramente convinto che questa sia anche la sua opinione personale, perché non credo proprio che il Sottosegretario per l'informazione, la comunicazione e l'editoria possa accogliere con favore misure che provochino conseguenze così gravi in un settore delicato quale quello affidato alla sua competenza. La invito quindi a battersi affinchè ciò non avvenga, avvalendosi di tutti gli strumenti a sua disposizione, visto anche che lei certamente possiede dati ed informazioni in materia di spesa pubblica più profondi e penetranti di quelli di cui dispone un semplice parlamentare.

Le chiedo quindi di collocare la spesa pubblica destinata al settore dell'editoria e dell'informazione nel giusto punto della graduatoria delle spese statali. Anche perché non ci stiamo riferendo a risorse straordinarie, ma a poche decine di milioni di euro l'anno che debbono essere garantite alla stampa italiana consentendole così di strutturarsi e di modernizzarsi.

In tal senso la prego quindi di impegnarsi affinchè possa essere garantito un contributo economico e un termine di tempo ragionevoli all'editoria italiana, svolgendo così un servizio molto utile alla democrazia di questo Paese.

La ringrazio per avermi ascoltato, ma anche per le iniziative che sono certo attiverà a favore del settore alla nostra attenzione.

BUTTI *(PdL).* Signor Presidente, non è la prima volta che ci confrontiamo su un tema così delicato quale è quello della riforma dell'editoria, un tema di cui in diverse e numerose circostanze l'onorevole Sottosegretario si è fatto carico e con molto coraggio.

In riferimento ai dati economici forniti alla Commissione, comprendiamo assolutamente le difficoltà che possono sorgere in questa delicata congiuntura. Desidero pertanto esprimere apprezzamento per il proposito di assicurare l'erogazione dei contributi relativi all'anno 2007, a tal fine impegnandosi a reperire anche i 40 milioni di euro che mancano all'appello, scongiurando così – come segnalato dal senatore Zanda – la chiusura di diverse testate giornalistiche e quotidiani.

La scorsa estate, in sede di discussione generale sul decreto-legge n. 112 del 2008, ricordo di aver effettuato alcune osservazioni di cui il sottosegretario Vegas e il ministro Vito presenti in Aula colsero l'aspetto positivo e propositivo, manifestando nel merito la loro condivisione, ma al contempo sottolineando la natura finanziaria del problema segnalato.

Ciò sta a significare che se il Parlamento – come giustamente osservato dal Sottosegretario – riuscisse a trovare delle compensazioni intelligenti, il Governo sarebbe quindi nelle condizioni di accogliere le richieste che provengono da un settore importante quale quello dell'editoria. Quello che quindi desta perplessità è che a fronte di un fabbisogno di circa 540 milioni di euro – di cui poco più di 300 destinati a contributi postali che, come è noto, vanno a premiare le testate più importanti, ossia quelle che, a ben vedere, si potrebbero reggere molto abilmente facendo leva sulle proprie capacità e sul mercato – nel bilancio 2008 siano iscritti solo 414 milioni, cui si vanno ad aggiungere le ulteriori decurtazioni previste dal decreto-legge n. 112, che ha purtroppo ridotto notevolmente la disponibilità relativa al triennio 2009-2011. Questo costituisce un evidente elemento di preoccupazione in qualche modo mitigato dall'apertura manifestata dal Sottosegretario, il quale ha invitato il Parlamento a individuare delle compensazioni di cui si potrà quindi discutere senza dover incorrere in alcun ostracismo pregiudiziale, anche da parte del Governo.

Si tratta di un fatto estremamente positivo che le fa onore, signor Sottosegretario, anche perché, pur comprendendo perfettamente la situazione ed i tagli ad essa conseguenti, preferiremmo però che alla parola «risparmio» fosse associata anche quella di «razionalizzazione».

Dal momento che al riguardo abbiamo avuto modo di confrontarci anche qualche anno fa presso la Camera, credo che mi darà atto che l'esigenza di razionalizzare il settore dell'editoria rappresenti un'idea fissa della mia parte politica e nello specifico del sottoscritto in qualità di responsabile del settore medesimo. Siamo infatti dell'avviso che non si possa dare vita a una legge di riforma dell'editoria se non si interviene con coraggio, andando ad esempio a colpire quelle pubblicazioni che non sono quotidiani, oppure che hanno una frequenza quotidiana ma non hanno dipendenti, giornalisti o concessionarie di pubblicità, non sono presenti in edicola e, soprattutto, non hanno uno straccio di abbonamento; pubblicazioni che, come i colleghi sanno bene, ci ritroviamo impilate ed impolverate nella nostra cassetta postale. Esistono infatti giornali che nessuno legge, ma che costano enormemente pur non avendo dipendenti, né un fatturato concreto. Occorrerà quindi fare chiarezza al riguardo! In riferimento poi alla questione delle compensazioni, cui lei ha opportunamente accennato, anche a nome di altri colleghi prendo fin d'ora l'impegno di compilare un elenco di tali giornali al fine di far emergere con evidenza i risparmi che potrebbero essere attuati pur continuando a sostenere la stampa virtuosa, quella che esiste realmente, le testate storiche, indipendentemente quindi dai quotidiani di partito.

Quanto al decreto-legge n. 112, desta a nostro avviso perplessità l'intervento a piedi uniti con cui esso agisce sul diritto soggettivo delle im-

prese editoriali a ricevere il contributo statale, soprattutto considerato l'attuale grave momento di crisi finanziaria. Sappiamo perfettamente che quel diritto soggettivo pone gli editori nelle condizioni di accedere al credito e quindi di ottenere dalle banche le risorse indispensabili per predisporre i propri bilanci. Sono pertanto convinto che occorra lavorare insieme per rivedere quel passaggio del più volte citato decreto-legge n. 112, e intervenire nello specifico laddove a proposito delle somme complessivamente stanziate nel bilancio dello Stato per il settore dell'editoria si afferma: «che costituiscono limite massimo di spesa».

Consideriamo altresì con molto favore l'iniziativa di incontrare le associazioni del settore al fine di ascoltare ed eventualmente recepire eventuali proposte e suggerimenti inerenti al regolamento. Si tratta di un percorso che condividiamo pienamente, così come reputiamo positivo il fatto che il Parlamento, attraverso le competenti Commissioni, possa fornire ulteriori suggerimenti al Governo. A tal proposito a mio avviso sarebbe ad esempio utile ragionare sugli enormi sprechi della stampa italiana all'estero che andrebbero quanto meno razionalizzati, anche se farlo significherebbe probabilmente andare a toccare tasti dolenti, provocando – mi si passi il termine – anche un po' di «malpancismo».

Sempre in tema di razionalizzazione della spesa, vorrei porre una questione, la cui *ratio* credo possa esser condivisa anche dai senatori Vita e Vimercati e che riguarda Radio Radicale e il fatto che essa costituisca in realtà un doppione di GR Parlamento. In base alla normativa vigente – che peraltro non è stata scritta né da me, né dai colleghi anzidetti che pur avendo occupato posti di grande responsabilità nei Governi precedenti ritengo possano essere d'accordo con le mie considerazioni – Radio Radicale non dovrebbe poter fruire di un contributo annuale di circa 10 milioni di euro per svolgere poi gli stessi servizi parlamentari che vengono assicurati anche da GR Parlamento e con la stessa capacità trasmissiva. Credo che valga, quindi, la pena riflettere su questo aspetto, tenuto anche conto che se si moltiplica il suddetto importo per gli anni in cui il contributo è stato erogato si raggiunge la cifra considerevole di 80 milioni di euro!

Concludo formulando un invito al sottosegretario Bonaiuti affinché si possa tornare a riflettere sul diritto soggettivo delle imprese editoriali e sull'importanza di garantire loro certezza circa l'erogazione del contributo, considerate anche le ricadute sul piano occupazionale che, pur non avendo lo stesso rilievo dell'Alitalia, risultano comunque di una certa consistenza visto che si sta parlando di circa 1000 posti di lavoro a rischio (400 giornalisti più l'indotto).

Riponiamo grande fiducia nell'azione cui darà impulso il sottosegretario Bonaiuti che sappiamo essere tecnico capace e persona di buon senso e di cui abbiamo particolarmente apprezzato la volontà di ascolto e di collaborazione nei confronti del Parlamento, elementi questi che ci rassicurano circa le possibilità di salvare il delicato settore dell'editoria.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Desidero aggiungere una piccola chiosa al mio intervento, riservandomi di rispondere successivamente nel dettaglio a tutte le questioni poste.

Quanto alla preoccupazione espressa circa la possibilità che i poteri discrezionali possano trasformarsi in arbitrio, credo che un merito in questa vicenda ci vada riconosciuto, ed è quello di aver stabilito per la prima volta, nell'ambito dello schema di regolamento, come parametro per i contributi, il numero delle copie effettivamente distribuite e non più quello delle copie stampate e dichiarate da sedicenti editori, il che non è certo poca cosa visto che ci stiamo riferendo a milioni di euro di finanziamento che venivano erogati sulla base di un «giochetto» che andava avanti da troppo tempo. Al riguardo ci siamo attivati immediatamente prevedendo una misura che avrebbe dovuto essere contemplata nell'ambito di una riforma del settore dell'editoria, quella stessa riforma che fu esaminata in maniera *bipartisan* nella passata legislatura per poi alla fine arenarsi proprio qui in Senato insieme alla norma in materia di depenalizzazione del reato giornalistico di diffamazione.

Di difficile soluzione è invece il problema dei diritti soggettivi evidenziato dal senatore Butti e segnalatomi anche da molti esponenti dell'opposizione con i quali ho l'onore di interloquire e di confrontarmi su questi temi, che in più occasioni hanno sottolineato alla mia attenzione come le banche, in assenza di certezza dei finanziamenti, non effettuino nessun tipo di anticipazione, situazione che certo non migliorerà vista la attuale difficile congiuntura finanziaria. D'altro canto, di fronte a una crisi come la presente, come si può chiedere al Ministro dell'economia e delle finanze di prevedere per un certo numero di anni una cifra fissa per ognuno di questi giornali, contribuendo così anche al venir meno della sua autonomia, costituzionalmente riconosciuta, in materia di previsione della spesa? Al riguardo si potrebbe semmai immaginare di individuare una sorta di soglia, ovvero un contributo minimo garantito al fine di agevolare l'accesso al credito. Stiamo lavorando su questo tipo di ipotesi, che però è necessario abbia una sua compatibilità sul piano finanziario, posto che il diritto soggettivo in se stesso, come diritto *in toto*, oggi difficilmente può trovare applicazione.

VITA *(PD)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, auspico che l'attenzione e l'impegno che il Governo e le Commissioni parlamentari sono chiamati a rivolgere a questa importante problematica possano, da un lato, esulare da questioni di parte che, seppur importanti, in questo frangente non hanno grande rilievo visto che ci stiamo riferendo ad un tema che appartiene all'intera comunità e, dall'altro, essere adeguati alla grave situazione, determinata nel settore dell'editoria, dall'approvazione del decreto-legge n. 112 del 2008, con particolare riferimento sia all'articolo 44 sia alla cancellazione del fondo per l'editoria.

Tengo immediatamente a sottolineare che il già sollevato tema del diritto soggettivo non è opinabile. Anzi, personalmente reputo persino biz-

zarro discuterne, posto che il diritto soggettivo dovrebbe essere implicito in questa materia, così come lo è in altre.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Quali altre?

VITA *(PD)*. In generale, nelle varie dimensioni che fruiscono di provvidenze. Per ragioni di tempo mi esimerò dal farlo, ma credo che in materia di informazione di anomalie italiane se ne potrebbero elencare molte!

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. La questione è che non si può riconoscere ad un'azienda in crisi per vent'anni o magari vita natural durante un diritto soggettivo a percepire gli stessi finanziamenti, posto che questi ultimi possono essere modificati o addirittura soppressi qualora diventi necessario sostenere un altro settore che vive analoghe difficoltà. Questa è la verità!

VITA *(PD)*. In questo caso, tuttavia, non ci si sta riferendo ad un settore in crisi, ma alla scelta di uno Stato di diritto di contribuire a testate che non hanno un potere di mercato quale quello presente in altre dimensioni dell'informazione. Non si sta parlando di emittenti televisive nazionali sostenute dal canone o dalla pubblicità, ma di testate che sopravvivono a stento e, in tale ambito, è evidente che il diritto soggettivo è parte integrante di una scelta democratica.

Sarebbe, inoltre, interessantissimo, in questa sede, affrontare la questione sollevata dal sottosegretario Bonaiuti, il quale ha parlato dei contributi diretti come di un caso unico nel contesto europeo, ma mi limiterò a sottolineare come di anomalie italiane nell'ambito dell'informazione ve ne siano tante altre, alcune delle quali anche assai più gravi!

Come correttamente sottolineato dal collega Zanda, è importante garantire il diritto soggettivo al contributo statale, che rappresenta un punto chiave anche a fronte del dialogo che deve essere aperto in materia di informazione. Diventa pertanto fondamentale riflettere su quella previsione, francamente un po' indecente, inserita nell'articolo 44, che avrà conseguenze molto pesanti per il settore, più gravi di quanto si supponga.

A proposito dell'ammontare dei contributi diretti per il 2007, il Sottosegretario ha parlato di un importo di 192,756 milioni di euro, laddove, però, i contributi indiretti sono evidentemente intangibili, visto che per società quotate in borsa, quali i Gruppi «Sole 24 ORE», «Rizzoli-Corriere della sera» o «Espresso-Repubblica», permarrà il diritto soggettivo di fruire di contributi indiretti e ci stiamo riferendo a ben 305 milioni all'anno!

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Senatore Vita, questi contributi sono così intangibili che da anni non sono stati pagati, né dal precedente Governo, né lo saranno da noi!

VITA *(PD)*. Questa è un'altra questione, quello che intendo sottolineare è che tali contributi sono previsti dalla legge.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Una legge che non ha votato il sottoscritto, ma che è stata approvata da Camera e Senato, ovvero dal Parlamento! Dalle sue affermazioni, senatore Vita, sembra quasi che si tratti di scelte autonome e non del rispetto di leggi che, le piaccia o meno, sono state votate dal Parlamento italiano. Se si pensa che debbano essere modificate, vi rivolgo allora un invito a farlo, ma allo stato non posso che obbedire alle leggi vigenti!

VITA *(PD)*. Le stiamo però rappresentando un'anomalia concreta.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Allora, come ho già affermato, sarebbe bene mi deste una mano a modificare la situazione!

VITA *(PD)*. Un chiarimento. Auspico che l'importo da lei fornito per i contributi relativi al 2007 vada inteso al netto dei contributi indiretti, anche perché, in caso contrario, si tratterebbe di una somma del tutto evanescente!

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sì, è da considerarsi al netto.

VITA *(PD)*. Quanto al resto, dall'analisi delle tabelle prendiamo atto che, anche in virtù di qualche taglio ulteriore previsto dalla nuova finanziaria, la situazione dovrebbe risultare peggiorata, anche rispetto alle previsioni già amare del mese di agosto, dato che mi sembra che annuendo lei stia già confermando.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sono qui per dire la verità.

VITA *(PD)*. È, quindi, evidente che in questo caso siamo al di sotto dello zero, visto che, considerati i tagli, non si arriva nemmeno alla soglia dei contributi indiretti!

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Non dimentichi però che i contributi postali sono stati già tagliati del 45 per cento e dovrebbero essere decurtati ulteriormente dallo schema di regolamento.

VITA *(PD)*. Proprio a questo riguardo tra le nostre proposte vi è quella di anticipare la liberalizzazione del settore postale, posto che ciò permetterebbe a tanti gruppi editoriali di trattare, come grandi clienti, una riduzione delle tariffe con il Gruppo Poste italiane. Questa iniziativa

potrebbe far parte di una riforma del settore che lei, sottosegretario Bonaiuti, ha già annunciato, della quale siamo disponibilissimi a discutere ma sulla quale occorre intendersi; infatti, se si vuole realmente immaginare una riforma occorre allora, per lo meno, sanare la situazione relativa al 2008. Del resto, nessuno che abbia un minimo di conoscenza del settore, e visto che stiamo parlando di imprese, credo possa immaginare di intervenire retroattivamente ed è per questo che sarebbe bene pervenire ad una sorta di moratoria.

Quanto allo schema di regolamento, direi che rappresenta un abile gioco con alcuni spunti interessanti e positivi e altri da rivedere. Tanto per fare un esempio, il rapporto del 15 per cento tra tiratura e venduto per quanto riguarda i giornali di partito. Esistono perplessità anche circa la legittimità del suddetto schema che interviene su più norme, quindi ben oltre quanto previsto dalla legge delega, oltre ai dubbi sull'incostituzionalità di una norma quale quella contenuta nell'articolo 44 del più volte citato decreto-legge n. 112. Tale regolamento costituisce in sostanza una sorta di preriforma rispetto a una riforma che mi chiedo, onorevole Sottosegretario, in che modo potrà essere condotta in porto, quando la soglia dei contributi diretti verrà portata al di sotto dello zero con la conseguente immediata chiusura di una ventina di testate!

In sostanza, si immagina di poter discutere di uno schema di regolamento senza avere, però, un quadro normativo certo.

Per tutte queste ragioni sarebbe bene che, tale schema, venisse ritirato per essere sostituito da una organica proposta di legge di riforma del settore, su cui siamo pronti fin da ora a discutere. Altrettanto necessario sarebbe ripristinare il fondo per l'editoria nell'ambito della legge finanziaria, o per lo meno intervenire affinchè non venga toccato il finanziamento relativo al 2008.

Auspico, altresì, che possa trovare conferma il diritto soggettivo al contributo statale, perché questo è un tema che attiene alla democrazia del Paese e che vale per il presente come per il futuro, per questo come per altri settori.

Così sarebbe importante poter svolgere un dibattito parlamentare in materia di editoria all'altezza della sua importanza.

Prima di concludere, mi sia permesso ricordare quanto segnalato dal collega Zanda con molta pacatezza: ovvero non è da escludere che, *rebus sic stantibus*, possano chiudere immediatamente diversi quotidiani quali «Il Secolo d'Italia» o «la Padania» – che certo non sono vicini alla nostra parte politica – «Europa», «l'Unità», «Liberazione», «il Manifesto» o «Avvenire»; sono infatti circa un centinaio le testate a rischio di chiusura, che, nel caso di una ventina di esse, potrebbe essere effettivamente immediata.

BODEGA *(LNP)*. Signor Presidente, sarò davvero breve. L'argomento in esame è estremamente interessante considerate anche le proposte avanzate nel corso della discussione tra le quali, ad esempio, la richiesta di mantenere il contributo anche per il 2008 e l'ipotesi di predisporre una pianifi-

cazione degli stanziamenti per gli anni a venire, ma anche di svolgere delle verifiche qualitative sulle testate che operano sul nostro territorio.

Il sottosegretario Bonaiuti ha illustrato un quadro le cui cifre danno la misura del sacrificio che si dovrà fare anche in questo settore. Per quanto ci riguarda consideriamo ovviamente importante garantire la pluralità dell'informazione e tutelare i posti di lavoro, oltre naturalmente a vedere con favore tutte quelle azioni che promuovono la crescita civile e culturale del popolo italiano.

Nel merito, quindi, più che soffermarsi sullo scenario che il Sottosegretario ha già illustrato a chiare lettere, in base al quale per il 2009 occorrerà tagliare ben 120 milioni di euro, varrebbe forse a nostro avviso la pena di individuare soluzioni alternative a sostegno del settore. Ciò anche al fine di scongiurare i rischi di chiusure sottolineati dai colleghi, che ci vedono particolarmente preoccupati visto che una delle testate in pericolo è il nostro giornale di partito.

Pur nella consapevolezza della difficile congiuntura economica determinata anche dalla attuale crisi finanziaria e delle conseguenze che da ciò deriverà anche in termini di riduzione degli stanziamenti, non possiamo però non sottolineare l'esigenza di salvaguardare la pluralità dell'informazione al fine di favorire la crescita civile e culturale del Paese.

In tale direzione occorreranno quindi scelte coraggiose, forse anche impopolari, perché se gli addetti ai lavori conoscono la situazione e le difficoltà oggettive che attraversa il settore, il cittadino comune non è informato e forse non è nemmeno al corrente dei contributi statali versati a favore dell'editoria.

L'invito che quindi rivolgiamo al sottosegretario Bonaiuti è quello di tutelare al massimo il settore, pur nella consapevolezza della necessità di individuare soluzioni alternative.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, visto l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea e considerato che sono ancora iscritti a parlare i senatori Vimercati, Ceccanti, Pardi e Randazzo, propongo di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Ringrazio il sottosegretario Bonaiuti per il realismo con il quale ci ha parlato e per la disponibilità con cui si è confrontato con tutti noi, non negando le difficoltà e senza aprioristiche chiusure rispetto a opinioni e proposte.

Rinvio pertanto ad altra seduta il seguito del dibattito sulle comunicazioni del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bonaiuti in materia di editoria.

I lavori terminano alle ore 16,25.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 1,00